



OGGI
Cresima agli adulti (In Cattedrale alle 18.30)
18 FEBBRAIO
Ritiro mensile del Clero (Centro Pastorale a La Storta. 9.30 - 14.30)
21 FEBBRAIO
Anniversario della morte del Cardinale Eugenio Tisserant (1972)

Quel tempo di grazia la testimonianza. Nella Giornata del malato il racconto della sofferenza come via che rinnova

DI SIMONE CIAMPANELLA

Simone Masilla ha 26 anni, è pugliese, studia all'università a Roma, lavora. Fratello di due sorelle e figlio di Vincenzo e Eliane. Martedì scorso per la 28ª giornata del malato ha raccontato la sua esperienza accanto alla sofferenza della madre. A introdurlo nell'auditorium della parrocchia della Giustiniana Michele Sardella, direttore della pastorale sanitaria. A maggio dello scorso anno Eliane si fratturò un femore, che si scopre causato da un tumore, racconta Simone: «Mi sentivo in trincea, non volevo lasciare spazio alla disperazione». Ad agosto l'adenocarcinoma polmonare provoca la rottura dell'altro femore, non avrebbe più camminato. Simone resta sereno, vive questa prova della madre attraverso la fede, e lei si sente rassicurata dall'atteggiamento del figlio. Attraverso la malattia di Eliane la famiglia inizia un percorso di comunione. La donna si confronta con il suo passato. Tra i pensieri la mente torna alla morte della madre, persa in un momento in cui il loro rapporto era in crisi. «Più che ai peccati commessi, mia madre si confrontava, e tutti noi assieme a lei, con le omissioni». Il giovane comprende in quei momenti quanto a maggio aveva intuito ma non compreso fino in fondo: «Il tempo della malattia mi iniziava ad apparire come un tempo di grazia». Le condizioni peggiorano, il 14 ottobre la riportano a casa: è il momento dell'accompagnamento concreto vicino giorno e notte. Si intensifica quel rinnovamento della relazione: «Ogni momento era prezioso». La donna riscopre le relazioni con i suoceri, che chiama mamma e papà, e anche in loro si rafforza il legame con quella figlia.

Alle due sorelle che non erano riuscite neanche a toccare la madre nel momento dei dolori atroci Simone insegnare a trovare una luce nel buio. «Nel corpo piegato di mia madre - racconta il giovane - ho sentito un nutrimento spirituale che si è riversato su di lei. La malattia aveva salvato le relazioni». Eliane muore il 21 novembre alla presenza di una delle due figlie, che ora riuscivano a stare lì con lei. Lo stesso giorno muore la suocera: «Anche in questo ho visto

Simone Masilla ha parlato dell'esperienza di fede vissuta dalla sua famiglia accanto alla madre Eliane. La Messa col vescovo Reali e il direttore don Angelelli, poi il pranzo con l'Unitalsi

la presenza del Signore», termina Simone: «Se domani saremo persone in cammino per costruire il regno di Dio, lo saremo grazie a mia madre». Lo stile di Simone è quello di cui parla il vescovo Gino Reali nella Messa, concelebata da tanti sacerdoti tra cui don Massimo Angelelli, direttore nazionale della pastorale sanitaria, e dal parroco padre Leonardo Ciarlo: «Le nostre comunità - ha detto il presule - devono essere locande del buon samaritano, dove abita la misericordia. Rimaniamo accanto ai deboli con la preghiera e con l'atteggiamento di chi cammina verso la vita e la dignità delle persone». Bisogna prendere in carico la persona nella sua integralità,



Durante la Messa (foto Lentini)

commenta Angelelli a margine dell'evento: «Noi abbiamo un comandamento esplicito dell'amore, il Signore ci invita ad amarci l'un l'altro in modo concreto. Dobbiamo prenderci cura delle persone soprattutto quelle con maggiori fragilità, questa sarà la conferma che stiamo facendo un pieno percorso cristiano».

La Giornata continua con il pranzo preparato dai volontari Unitalsi con la collaborazione gratuita di alcune ditte, e con l'animazione musicale di padre Aurelio D'Intino, della pastorale giovanile. Una giornata di amicizia, nel segno della fraternità verso le persone nel cui volto incontriamo quello di Cristo sofferente.

Santa Marinella



In Tanzania

Per trasmettere agli studenti il valore della solidarietà

DI DEMETRIO LOGIUDICE

Il Gruppo Gate 51, l'Associazione Onlus Venite e Vedrete (VeV) e l'Istituto comprensivo di Piazzale della Gioventù di Santa Marinella hanno offerto ad alunni e genitori, lo scorso 31 gennaio, un'iniziativa di promozione del volontariato e di beneficenza. Dalla sinergia tra i promotori è nata una giornata di dialogo con gli studenti dove si è parlato di sociale e scuola, concretizzando impegno e passione con la donazione che il Gruppo Gate 51 ha fatto al VeV. «Siamo stati protagonisti insieme ai ragazzi e alle famiglie dell'Istituto di Santa Marinella di un incontro dove si parlava di noi, di cosa fare per il sociale», dicono gli organizzatori. L'assegno dell'importo di 500 euro è stato destinato per la missione in Tanzania, dove opera il VeV da tanti anni. La missione nel Paese africano è una bella possibilità per trasmettere ai giovani principi umanitari che riflettono amore e so-

lidarietà, condividendo impegno nel fare bene per fare del bene. Il Gate ha anche comperato e portato giocattoli e materiale utile per la ludoteca del Bambino Gesù, e ha fatto anche una donazione in denaro per un cane a Cesano, coinvolgendo sempre tutti gli studenti della scuola. La preside Velia Ceccarelli, la vice preside Francesca Chinappi, Maria Rita Marcucci, Ermanno Becherucci, Cristiano Torbidoni con i genitori ed il resto del corpo docente hanno supportato il progetto che ha trovato una risposta entusiasta da parte degli alunni, che grazie al Gate si adoperano anche per sensibilizzare e promuovere attività contro il bullismo. La collaborazione tra diversi soggetti della società civile e la sensibilità dell'Istituto di Santa Marinella ha contribuito alla riuscita di un proposta di solidarietà: installare nelle nuove generazioni il seme della donazione, intesa come mano e cuore protesi verso il prossimo.

Ladispoli

Giorno del ricordo a scuola

L'Istituto superiore Giuseppe Di Vittorio ha ospitato una conferenza in occasione del Giorno del ricordo. I relatori Mariano Malavolta, storico dell'Università degli studi "Roma Tre", e l'assessore Francesca Lazzeri, hanno incontrato gli studenti delle classi quinte dell'Istituto. «Ho accolto con molto piacere l'invito rivoltomi della scuola a partecipare - ha spiegato l'assessore alla comunicazione - è stato un vero piacere, ascoltare e poter dialogare davanti agli studenti con il professore Mariano Malavolta». Il Giorno del ricordo, che si celebra il 10 febbraio, è dedicato alla memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra. «Il tema - ha proseguito Lazzeri - era sicuramente molto difficile per i ragazzi soprattutto per il fatto che non ne avevano mai sentito parlare. Abbiamo gettato un seme nella loro coscienza. Li abbiamo visti molto colpiti nell'ascoltare le testimonianze dei parenti degli esuli e nel vedere le immagini cruente del recupero delle salme degli infoibati, una pagina orribile della nostra storia nazionale».

Marino Lidi

L'addio a padre Michele Tomaiuolo

Mercoledì scorso a Fiumicino la diocesi ha dato l'ultimo saluto a padre Michele Tomaiuolo della congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata. Il religioso è morto l'11 febbraio: ha atteso la festa della Madonna di Lourdes per incontrare quel Signore che ha cercato tutta la vita nella preghiera e nel ministero di parroco. Il funerale nella parrocchia di Santa Maria Madre della divina provvidenza è stato celebrato dal vescovo Gino Reali assieme a padre Roberto Amici, superiore generale dell'Istituto, e a confratelli e parroci del comprensorio. Presente anche il vice-sindaco Ezio Di Genesio Pagliuca.

Padre Michele era molto conosciuto e amato nella città, dove aveva trascorso gran parte della vita. Nato a Monte Sant'Angelo, in provincia di Foggia, nel 1935, era stato ordinato presbitero nel 1964. Aveva iniziato il suo servizio come vice-parroco a Cagliari, per poi arrivare negli anni Settanta a Fiumicino nell'allora parrocchia dell'Ascensione (poi riassorbita in quella di Santa Maria Porto della Salute). Va poi a Praia a Mare in Calabria e negli anni Ottanta torna a Fiumicino nella parrocchia di Sant'Ippolito e Lucia nell'Episcopio di Porto. Una breve parentesi a Oristano, e di nuovo a Fiumicino, dove dal 1989 fino a pochi anni fa è stato vice-

parroco a Santa Maria della divina provvidenza. Da qualche anno si era spostato a Porto. Padre Michele è ricordato da tutti per la sua dolcezza e la sua umiltà, disponibile a incontrare tutti con l'accoglienza del sorriso. Aveva la capacità e la vocazione di mettersi al fianco dei malati con amore e consolazione, anche per questo riservava grande attenzione alla formazione dei ministri straordinari della Comunione. Durante l'omelia il vescovo ha espresso la gratitudine della diocesi per un uomo di profonda spiritualità che lascia una bellissima testimonianza di sacerdote sempre accanto alla gente. (S.Cia)



Padre Michele

I «Back to Three» suonano all'Istituto Saint Dominique

L'Istituto internazionale francese Saint Dominique di Roma apre da sempre la sua scuola per iniziative di promozione culturale. Tra queste ci sono «I giovedì musicali al Saint Do»: il 20 febbraio alle 16.30 ci sarà un concerto rock con il gruppo Back to Three, progetto collaterale a quello dei Death n' Back band. Back to Three nasce dall'incontro di Massimiliano Lori (voce), Pierpaolo Iuliano (chitarra) e Lorenzo Pisilli (batteria) avvenuto presso l'accademia di musica Sonus Fac-

tory. La band propone un repertorio di musica originale in stile rock alternativo, rivisitato in chiave acustica. Nei brani in scaletta le parole e la musica snodano una ricerca essenziale personale che si apre alla profonda connessione che ogni persona ha con le altre. L'ingresso è gratuito. L'Istituto è in via Igino Lega, 5. Per informazioni ci sono www.institut-saintdominique.fr, il numero +390630310817 e la mail communication@institut-saintdominique.it.

Elodie Richard



Le operazioni di verifica della Guardia Costiera

La Guardia costiera sequestra lavanderia a Fiumicino

Con i suoi sessanta chilometri di costa e con la vasta campagna romana che occupa, la diocesi vanta un paesaggio tanto diversificato quanto bello. Il mantenerlo tale dovrebbe essere un dovere personale prima ancora che un obbligo regolato dalla legge. Purtroppo non è così: fenomeni di sfruttamento registrati negli anni minano l'incolumità dell'ambiente. Non è sempre facile individuare gli autori di reati ambientali, ma il controllo da parte delle agenzie deputate è sempre più intenso e puntuale. La Capitaneria di Porto di Roma, comandata dal capitano di vascello Antonio D'Amore, con il coordinamento della direzione marittima di Civitavecchia, è in prima linea nella tutela del patrimonio comune. Questa settimana la Capitaneria ha messo a segno un altro risultato nella sua attività quotidiana nella vasta area del litorale di Fiumicino. Nell'ambito del monitoraggio marino e costiero il Nucleo operativo Polizia ambientale

della Guardia Costiera di Roma, assieme al personale della Polizia metropolitana di Roma e ai tecnici dell'Arpa Lazio ha effettuato un controllo presso una "lavanderia industriale" nel Comune di Fiumicino. Durante l'accertamento, i militari hanno sorpreso l'impianto industriale sversare in un adiacente canale di bonifica liquido schiumoso di colore bianco. Gli operatori hanno verificato che l'impianto industriale immetteva abusivamente nell'adiacente corpo idrico acque di scarico, non sottoposte ad alcun tipo di trattamento depurativo, e quindi altamente inquinanti. Dalle verifiche è emersa la mancanza di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera e allo scarico di acque reflue industriali, l'impianto è stato dunque sottoposto al sequestro penale per un'area complessiva di circa mille metri quadrati. E l'amministratore della società è stato deferito all'Autorità giudiziaria di Civitavecchia. «Tale importante attività - si legge nel comunicato della Capitaneria - si inserisce nel più

ampio progetto di tutela dell'ambiente marino e costiero che vede fortemente impegnato il Corpo delle Capitanerie di porto Guardia Costiera, impiegando uomini e mezzi specializzati, al fine di contrastare le azioni illecite che possono provocare inquinamento marino e costiero, commesse a terra, in acque interne e a mare». La protezione dell'ambiente chiede l'attenzione di tutta la comunità. Il prezioso lavoro della Capitaneria e delle altre agenzie impegnate a salvaguardare la «casa comune» deve essere inserito in una più ampia azione educativa. Perché ogni persona incide nella qualità della relazione con il creato. Dominio o meraviglia? Papa Francesco nell'enciclica «Laudato si'» ci invita a «ritornare a proporre la figura di un Padre creatore e unico padrone del mondo, perché altrimenti l'essere umano tenderà sempre a voler imporre alla realtà le proprie leggi e i propri interessi». (S.Cia)

Vigilano sul mare e i porti

Alle Capitanerie di porto sono affidate la disciplina e la vigilanza su tutte le attività marittime e portuali. Tra le sue competenze: la salvaguardia della vita umana in mare, della sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo, oltreché la tutela dell'ambiente marino, dei suoi ecosistemi e l'attività di vigilanza dell'intera filiera della pesca marittima, dalla tutela delle risorse a quella del consumatore finale. (Fonte: www.guardiacostiera.gov.it)